

# *Diritto della banca e del mercato finanziario*

ISSN 1722-8360

[www.dirittobancaemercatifinanziari.it](http://www.dirittobancaemercatifinanziari.it)

DI PARTICOLARE INTERESSE IN QUESTO FASCICOLO

- I soci illimitatamente responsabili nel diritto delle crisi
- Mutui fondiari e limiti di finanziabilità
- Composizione negoziata e doveri delle banche

  
**Pacini  
Giuridica**

gennaio-marzo  
**1/2023**  
anno XXXVII



*Diritto della banca  
e del  
mercato finanziario*

---



***Diritto della banca  
e del  
mercato finanziario***

  
**Pacini  
Giuridica**

gennaio-marzo  
**1/2023**  
anno XXXVII

*Avvertenza*

A partire dal gennaio 2011, la pubblicazione di scritti sulla Rivista è subordinata alla valutazione di *blind referees*. Il sistema dei *referees* è attualmente coordinato dal prof. Ciro Corvese.

Nell'anno 2022, hanno fornito le loro valutazioni ai fini della pubblicazione i prof. Sido Bonfatti, Giovanni Falcone, Vincenzo Farina, Giuseppe Fauceglia, Raffaele Lener, Fabrizio Maimeri, Pierpaolo Marano, Michela Passalacqua, Alberto Urbani.

## ***Diritto della banca e del mercato finanziario***

Rivista trimestrale del Ce.Di.B.  
Centro studi di diritto e legislazione bancaria

### **Comitato di direzione**

Carlo Angelici, Sido Bonfatti, Mario Bussoletti, Gino Cavalli, Salvatore Maccarone, Fabrizio Maimeri, Alessandro Nigro, Mario Porzio, Ángel Rojo, Vittorio Santoro, Daniele Vattermoli.

### **Comitato di redazione**

Soraya Barati, Alessandro Benocci, Antonella Brozzetti, Mavie Cardi, Vincenzo Caridi, Marco Conforto, Ciro G. Corvese, Giovanni Falcone, Clarissa Ganigian, Gian Luca Greco, Luca Mandrioli, Eugenio Maria Mastropalo, Francesco Mazzini, Simone Mezzacapo, Filippo Parrella, Giovanni Romano, Gennaro Rotondo, Maria Elena Salerno.

### **Segreteria di redazione**

Vincenzo Caridi

### **Direttore responsabile**

Alessandro Nigro

La sede della rivista è presso la Segreteria del Ce.Di.B.  
Corso Vittorio Emanuele II, 173 - 00186 Roma

L'amministrazione è presso: Pacini Editore Srl  
Via Gherardesca - 56121 Ospedaletto - Pisa  
Tel. 050 313011 - Fax 050 3130300  
[www.pacinieditore.it](http://www.pacinieditore.it) - [info@pacinieditore.it](mailto:info@pacinieditore.it)

I dattiloscritti, i libri per recensione, bozze, ecc. dovranno essere inviati al Prof. Alessandro Nigro, viale Regina Margherita 290 - 00198 Roma

© Copyright 2023 Ce.Di.B. - Centro di studi di diritto e legislazione bancaria.

Registrazione presso il Tribunale di Pisa n. 9/2009 del 8/5/2009

*Direttore responsabile:* Alessandro Nigro

*Realizzazione editoriale e progetto grafico*



Via A. Gherardesca  
56121 Ospedaletto (Pisa)

*Fotolito e Stampa*  
Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

# SOMMARIO 1/2023

---

## PARTE PRIMA

### Saggi

- I soci illimitatamente responsabili nel nuovo diritto delle crisi*, di ALESSANDRO NIGRO pag. 11
- Anatocismo e interesse composto: quando la matematica e il diritto parlano la stessa lingua*, di GRAZIANO ARETUSI, CARLO MARI e DOMENICO PROVENZANO » 37

### In memoria

- Franco ed io: un amarcord tra amicizia e studio*, di FRANCESCO MAZZINI » 67

### Commenti

- Mutui fondiari e limiti di finanziabilità* – Corte di Cassazione, S.U., 16 novembre 2022, n. 33719 » 89
- La pronuncia delle Sezioni Unite “salva” i mutui fondiari concessi oltre i limiti di finanziabilità*, di MARCO ANELLINO » 112
- Fideiussione bancaria omnibus e diritto antitrust* – Corte di Cassazione, S.U., 30 dicembre 2021, n. 41994, Corte di Cassazione, 12 dicembre 2022, n. 36183 e Corte di Appello di Firenze, 7 dicembre 2022. Con nota redazionale » 145

## PARTE SECONDA

### Legislazione

<i>Composizione negoziata e doveri delle banche. I. Decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 – Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza (art. 16). II. Relazione illustrativa allo schema di decreto legislativo 17 giugno 2022, n. 83 recante modifiche al Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza</i>	»	3
<i>La “vigilanza prudenziale” nel Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza, di SIDO BONFATTI e SALVATORE RIZZO</i>	»	7
Norme redazionali	»	21
Codice etico	»	27

*Dieci anni fa è mancato il prof. Franco Belli, cofondatore e condirettore di questa Rivista.*

*Per onorarne la memoria pubblichiamo la lectio tenuta il 5 novembre 2022, presso l'Università di Siena, dal prof. Francesco Mazzini, che di Franco è stato da sempre amico inseparabile.*

### **Franco ed io: un *amarcord* tra amicizia e studio**

**1.** Franco, l'ho conosciuto nella seconda metà degli anni Sessanta, quando frequentavamo a Siena la stessa Facoltà di Scienze economiche e bancarie, fondata nel 1966 e più tardi dedicata al noto economista Richard Goodwin.

Lui era un po' più avanti di me con gli anni e gli studi perché si era fatto riconoscere gli esami sostenuti a Economia e Commercio di Firenze, città nella quale, peraltro, aveva maturato anche qualche esperienza lavorativa: nella locale Cassa di risparmio e alla Manetti & Roberts. Di quest'ultima esperienza gli piaceva ricordare, suscitando ilarità, l'alone di borotalco che l'avvolgeva ogni volta che si aggirava nei magazzini aziendali per i necessari inventari.

Durante gli anni di università, i nostri rapporti erano più di carattere politico/ideologico che di tipo accademico: come molti giovani dell'epoca, avevamo vissuto i giorni del '68, del maggio francese, il Vietnam (Jhonson boia!), di piazza Fontana nel 1969 a Milano. Molti di noi si schierarono con alcuni movimenti della sinistra radicale (allora si chiamavano gruppi della sinistra extraparlamentare).

Franco sembrava più vicino a Lotta Continua; il sottoscritto, invece, partecipò alla costituzione del gruppo senese aderente al Manifesto, che non era ancora un quotidiano, bensì una rivista mensile fondata da alcuni dissidenti del PCI, poi radiati dal partito. Nei primi anni '70, tuttavia, ci ritrovammo insieme nello stesso partito, il PSIUP-PDUP-DP. Franco, scherzando, chiamava la sede senese del partito, che si trovava in Via

della Sapienza, la “diciottesima contrada”; io replicavo: «*speriamo che non sia una delle contrade soppresse*».

Ma anche molti insegnamenti, in Facoltà, risentivano di questo clima politico ed erano decisamente orientati a sinistra: penso, ad esempio, ai corsi di Michele Salvati, Bruno Miconi e Nando Vianello, docenti giovanissimi; la differenza tra la loro e la nostra età, infatti, era minima.

Mi ricordo, altresì, di un convegno di studio su alcuni aspetti cruciali della teoria marxiana del valore, o, per essere più precisi, sul *Problema della trasformazione dei valori in prezzi di produzione in Marx*.

La politica, tuttavia, non riusciva a distoglierci completamente dallo studio. Qualche volta Franco ed io – mi sembra di ricordare – abbiamo preparato insieme qualche esame: forse si trattava di Istituzioni di statistica (col Prof. Miani Calabrese e Achille Lemmi assistente in commissione, poi professore della stessa materia nella nostra Facoltà). Franco spuntò un voto più alto del mio: «*Tutto merito di Anna – colei, brava matematica, che poi sarebbe divenuta sua moglie – che ti ha aiutato con le formule*» – dissi.

Per un certo periodo, Franco l’ho perso di vista: era stato chiamato al servizio di leva dall’Esercito italiano e dopo il C.a.r. destinato ad un gruppo di “assaltatori” (visto il fisico possente che si ritrovava!) di un plotone di fucilieri, ma poi, recuperando il tempo perduto, si è laureato (nell’aula magna storica del Rettorato) con lode e dignità di stampa nell’anno accademico 1970/1971, discutendo una tesi in Diritto commerciale dal titolo *Stato e società per azioni, analisi storica di un rapporto*, relatore il Prof. Paolo Vitale.

In quel torno di tempo, Franco si è anche sposato e, infine, quando mi sono laureato – anch’io con una tesi in diritto commerciale (sugli interessi sia di natura pubblica che privata coinvolti dall’agire delle grandi società per azioni, relatore il Prof. Paolo Vitale) – l’ho ritrovato nell’Istituto di diritto della nostra Facoltà, dove, come Franco, ero stato invitato a restare dal nostro comune Maestro Paolo Vitale.

**2.** A quel tempo (fino al 1976) l’Istituto di diritto si trovava in via Banchi di sotto, al primo piano di Palazzo Sansedoni, l’antica dimora che si affaccia su Piazza del Campo ed ha ospitato la famiglia Sansedoni per sette secoli, poi, dal 1995, sede della Fondazione MPS. All’epoca, invece, al secondo piano del Palazzo, era collocato l’ufficio studi del Monte dei Paschi di Siena, da noi confidenzialmente ribattezzato “ufficio stupidi”, dove spesso con Franco salivamo per scambiare quattro chiacchiere, specialmente con Vittorio Mazzoni della Stella – poi eletto sindaco di Siena nel 1983 e rieletto una seconda volta nel 1988, che è stato vice-

presidente del Monte dei Paschi dal 1992 al 1997 – e con Renzo Marzucchi, che era anche docente di Ragioneria nella nostra Facoltà.

L'affaccio sulla Piazza del Campo delle trifore del nostro Istituto, durante le ricorrenze paliesche, veniva sfruttato dal MPS, proprietario del Palazzo Sansedoni, per ospitare le persone di riguardo, sicché tutti noi nei giorni del Palio del 2 luglio e del 16 agosto venivamo sloggiati per far posto agli ospiti.

Fin dal 1970, partecipava attivamente alla vita dell'Istituto di diritto Alessandro Nigro (che per molti anni è stato professore di Diritto commerciale nella nostra Facoltà), uno dei primi esponenti del “gruppo romano” dei docenti della Facoltà e anch'egli ben presto amico di Franco e di tutti noi del gruppo senese. Di Alessandro Nigro vorrei riportare testualmente i passi iniziali del suo bel ricordo di Franco, pubblicato in questa Rivista<sup>1</sup> e che costituiva la sua relazione letta al Convegno in ricordo di Franco Belli, tenutosi a Siena, il 9 e 10 maggio 2013, su: *Sistema creditizio e finanziario: problemi e prospettive*.

*«Ho conosciuto e cominciato a frequentare Franco Belli agli inizi stessi della mia lunga esperienza senese, cioè nell'autunno del 1970»* – scrive Sandro Nigro. *«Per una serie di circostanze, come spesso succede, abbastanza casuali, ero divenuto assistente ordinario di diritto commerciale nella giovanissima Facoltà, allora, di Scienze economiche e bancarie dell'Università di Siena. Ero divenuto, quindi, assistente di Paolo Vitale, all'epoca professore incaricato, appunto, di Diritto commerciale, nonché assistente, in qualche misura, anche di Paolo Ferro-Luzzi, all'epoca professore incaricato di Diritto fallimentare (due cari amici, l'uno e l'altro, entrambi purtroppo scomparsi). Quando lo conobbi, Franco Belli era ancora studente, ma stava per laurearsi con Paolo Vitale, con il quale si era già instaurato un rapporto, destinato nel tempo a divenire intensissimo. Era difficile immaginare temperamenti più diversi: l'uno, Paolo Vitale, tormentato, sospettoso, ombroso; l'altro, Franco Belli, sereno, fiducioso, trasparente. Eppure il legame fra i due fu molto forte: la frequentazione era molto intensa, il dialogo fra di loro, sul piano scientifico, era continuo; e Franco fu partecipe, sul piano personale, anche dei momenti meno lieti nella vita di Paolo: le malattie, taluni problemi familiari. Tornando a me, il comune riferimento, di Franco e mio, a Vitale non poteva, ovviamente, che favorire la conoscenza reciproca»*.

---

<sup>1</sup> Si v. *Dir. banc.*, 2013, I, pp. 189-197.

E la conoscenza presto si trasformò in una vera e salda amicizia allorché Franco e Alessandro si occuparono della preparazione della Tavola Rotonda, tenuta a Siena nel 1973 e curata da Paolo Vitale, dal titolo *L'ordinamento del credito fra due crisi (1929/1973)*, «i cui atti, pubblicati nel 1977, hanno per lungo tempo costituito (...) un punto fermo per tutti gli studi in materia di legislazione bancaria»<sup>2</sup>.

Alla Tavola Rotonda, infatti parteciparono figure importanti e autorevoli non solo del mondo accademico ma anche di quello bancario e finanziario; mi limito a citare i nomi di Massimo Severo Giannini, Sabino Cassese, Gustavo Vignocchi, Mario Nigro (il padre di Alessandro), Giuseppe Ferri, Marcello De Cecco, Alberto Predieri, Fabio Merusi.

Dai lavori preparatori della Tavola Rotonda, così come, del resto, da molti interventi alla medesima, veniva confermato il giudizio, ormai pressoché unanime, della dottrina sulla legislazione bancaria del 1936-'38; giudizio che mi sembra si possa sintetizzare dicendo, con le parole di Pietro De Vecchis e Giuseppe Carriero, che «*la legislazione bancaria che ha origine dagli anni 1936-38 a buona ragione può rivendicare, e le è stato sempre e unanimemente riconosciuto, il merito di una singolare longevità, in gran parte dovuto ad un iniziale impianto solido, fondato sulle esperienze delle crisi economiche che avevano caratterizzato gli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale e gli anni che ne erano seguiti, quelli della recessione, della depressione. In detta impostazione sono particolarmente riconoscibili, sul piano sostanziale, l'intuizione del legislatore di apprestare idonea tutela al risparmio definito inconsapevole, quello cioè che si forma tra il pubblico, così assicurando stabilità al sistema, e, sul piano del metodo, una struttura legislativa fondata su principi di grande duttilità nella disciplina, con ampio ricorso a norme allora dette elastiche, e cioè ad una tecnica poi definita, più precisamente e con specifica attenzione agli strumenti adottati, della delegificazione. Ciò spiega l'immediata, totale recezione della legge nel mutato assetto istituzionale del dopoguerra*»<sup>3</sup>.

Franco ed Alessandro parteciparono agli incontri di studio dai quali era scaturita l'idea di quella Tavola Rotonda. Entrambi collaborarono all'organizzazione della medesima; fornirono entrambi il loro contributo.

---

<sup>2</sup> Così ancora A. NIGRO nel ricordo citato alla nota precedente.

<sup>3</sup> DE VECCHIS e CARRIERO, *Evoluzione del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia fino al 2005*, reperibile al link <https://www.bankpedia.org/index.php/it/99-italian/e/20049-evoluzione>.

Il contributo di Alessandro Nigro (*Polivalenza di interessi nell'ordinamento bancario e riflessi sull'organizzazione dell'impresa privata esercente attività bancaria*), così come quelli di Paolo Vitale (*La disciplina speciale dell'impresa bancaria: tecniche ed effetti di un esperimento di «pianificazione»*) e di Salvatore Maccarone (*Governo dell'«attività» bancaria e disciplina degli «atti»*) proponevano talune osservazioni circa il condizionamento che iniziativa economica e autonomia negoziale ricevono allorché imprenditore è una banca.

Franco Belli fornì due contributi: l'uno su “Controllo-governo” del credito: *indagine sull'evoluzione dell'ordinamento* e l'altro, con Angelo Maio, su *Dieci anni di attività del CICR: un tentativo di classificazione*.

Il primo contributo di Franco proponeva una visione della formazione della legge bancaria del 1936-'38, nelle successive tappe, analizzando ed evidenziando costantemente le connessioni tra momento politico, vicenda economica e assetto istituzionale.

Nel secondo contributo, Franco ed Angelo Maio offrivano una lettura su base statistica dell'azionamento dei poteri di “governo” del credito nel periodo considerato.

Il mio modesto contributo agli atti della Tavola Rotonda (*Ordinamento del credito: spunti e riflessioni in tema di interventismo economico e corporativismo fascista*) poteva servire a corroborare la tesi secondo cui la legge bancaria del 1936-'38 non avesse avuto origine nelle stanze del dirigismo di regime, bensì fosse il frutto tecnocratico del *brain trust* dell'IRI, sotto la guida di Alberto Beneduce, come poi hanno ben dimostrato le ricerche del gruppo guidato da Mario Porzio<sup>4</sup>.

Gli studi sulla legge bancaria del 1936-'38 hanno evidenziato l'esistenza di una “Storia segreta” accanto a quella ufficiale. Quest'ultima è quella che si ricava dai documenti stesi in vista delle riunioni della corporazione della Previdenza e del Credito, dai successivi dibattiti e ordini del giorno, dagli atti parlamentari. La “Storia segreta”, antecedente e parallela alla prima, è stata ricostruita soprattutto a partire da appunti e documenti elaborati perlopiù in ambito IRI da Beneduce, Menichella, Saraceno, De Gregorio che vengono considerati i padri, “segreti” appunto, della legge; ma – si è osservato – «non manca una tradizione orale derivante da interventi, colloqui, confidenze di vario genere fatti in diverse

---

<sup>4</sup> PORZIO, a cura di, *La legge bancaria. Note e documenti sulla sua “storia segreta”*, Bologna, 1981; v. anche A. NIGRO, *La “storia segreta” della legge bancaria del 1936*, in *Riv. soc.*, 1982, pp. 1193 ss.

*occasioni e a diverse persone dai protagonisti della vicenda. Da un lato, dunque, la storia degli interessi costituiti, delle mediazioni politiche, degli atti del Governo e del legislatore, dall'altro quella del contributo pervasivo delle éminences grises. A questa ricostruzione è mancato sinora un tassello, la cui importanza potrà essere valutata appieno quando i documenti qui presentati saranno oggetto di uno studio ad hoc; si tratta del ruolo giocato nella vicenda dall'organo istituzionalmente preposto all'attuazione, tramite la vigilanza, degli assetti previsti dalla legge, organo che già vantava un'esperienza in argomento, maturata a partire dal 1926»<sup>5</sup>.*

**3.** In Istituto ho conosciuto anche altri amici di Franco. Fra questi voglio ricordare Antonio Scialoja, con il quale ben presto ho stretto amicizia anch'io. Antonio era il pronipote del suo illustre omonimo ottocentesco che nel dicembre del 1865 fu nominato ministro delle Finanze nel secondo governo La Marmora. Franco ebbe così l'opportunità, grazie ad Antonio, di consultare le carte lasciate dall'avo di quest'ultimo nella sua dimora di Procida. Le carte che potevano interessare Franco riguardavano la circostanza che, durante il ministero Scialoja, il forte deficit del bilancio statale, le precarie condizioni degli istituti di credito e la diffusa crisi economica a livello europeo, spinsero, alla vigilia della guerra con l'Austria, all'adozione di tre provvedimenti. Con la legge 1° maggio 1866 n. 2872, il governo fu autorizzato a effettuare le spese necessarie per la difesa dello Stato e a provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro. Contemporaneamente, fu varato il decreto 1° maggio 1866 n. 2873 che, introducendo il corso forzoso, con la sospensione della convertibilità delle banconote della Banca nazionale, rese possibile la concessione di un prestito allo Stato da parte della stessa banca, per un ammontare di 250 milioni di lire (in seguito elevato a 600 milioni). Con l'introduzione del corso forzoso (che sarebbe durato fino al 1883), la Banca nazionale, unico istituto autorizzato a emettere moneta non vincolata alla riserva aurea, assunse un ruolo centrale nell'ambito del sistema creditizio. Con il terzo provvedimento (il decreto 27 maggio 1866 n. 2966) fu istituito un

---

<sup>5</sup> Così TONIOLO, *Il profilo economico*, in *La Banca d'Italia e il sistema bancario 1919-1936*, a cura di Guarino e Toniolo, Bari, 1993, pp. 94 ss.; v. anche E. GALANTI, *Le banche*, in *Storia della legislazione bancaria, finanziaria e assicurativa. Dall'unità d'Italia al 2001*, a cura di Galanti, D'Ambrosio e Guccione, Venezia, 2012, pp. 84 ss.

organo di controllo delle società commerciali, con il compito di esercitare anche una funzione di vigilanza sugli istituti di credito.

Si tratta di importanti eventi storico-istituzionali in campo creditizio e monetario a cui, già nei suoi primi lavori, Franco aveva dato il giusto rilievo: con un primo studio del 1972, condotto insieme ad Antonio Scialoja, dal titolo *Alle origini delle istituzioni capitalistiche in Italia. Il sindacato governativo sulle società commerciali e gli istituti di credito. 1866-1869*<sup>6</sup> (tema sul quale Franco poi tornerà, sempre con Antonio Scialoja, nel 1978, in un lavoro dal titolo *Il Sindacato governativo, le società commerciali nel regno d'Italia di Carlo De Cesare: lettura di Franco Belli e Antonio Scialoja*) e infine riprenderà in quella che può considerarsi la sua opera principale, il *Corso di legislazione bancaria* del 2010.

4. Gli anni '70, soprattutto il 1973-'74, furono anni di crisi petrolifera, economica e finanziaria. Sugli aspetti creditizi e finanziari di tale crisi, nel 1974, fu promossa una ricerca dalla rivista *Impresa, ambiente e pubblica amministrazione*, all'epoca diretta dal Prof. Giorgio Berti.

Del gruppo di ricercatori – guidato da Paolo Vitale – che si costituì facevano parte, oltre a Franco e al sottoscritto, Donata Garrapa e Claudio Gnesutta, che a quel tempo insegnava economia monetaria e creditizia nella nostra facoltà. La ricerca, conclusasi nel 1975, fu pubblicata nello stesso anno col titolo *Ordinamento del credito e finanziamento dell'economia (Note da un'indagine interdisciplinare)*, a cura di Paolo Vitale, nel n. 5 di *Impresa, ambiente e pubblica amministrazione*.

Il contributo di Franco Belli (*Legge bancaria e politica del credito*) evidenziava come le autorità creditizie, per far affluire risorse finanziarie agli istituti di credito speciale e agevolato, avessero fatto ricorso a strumenti di governo del credito che, seppure previsti dalla legge bancaria, fino ad allora erano stati scarsamente utilizzati.

Fra tali strumenti, anzitutto, il c.d. vincolo di portafoglio per la prima volta introdotto da una delibera del CICR del 1964 e poi, nel giugno del 1973, troverà più estesa applicazione con l'imposizione a tutte le banche dell'obbligo, imposto dalle autorità monetarie alle banche, di acquistare una determinata quantità di titoli a tasso fisso per un ammontare pari ad una certa percentuale dei depositi in essere alla fine dell'anno precedente. Questo strumento di controllo/governo del credito era basato sull'art. 32, lett. d, della legge bancaria che consentiva alla Banca d'Italia

---

<sup>6</sup> Pubblicato in *Riv. trim. dir. pubbl.*, 1972, pp. 1514 ss.

di dettare disposizioni alle banche in materia di proporzione fra le diverse categorie di investimenti considerate in rapporto sia alla liquidità, sia alle diverse branche di attività economiche alle quali si riferivano gli investimenti.

Questa disposizione «venne in seguito utilizzata come efficace base normativa per operazioni di controllo qualitativo del credito e quindi di politica creditizia, se non di politica economica tout court, così finendo per costituire uno dei principali strumenti della politica di c.d. “doppia intermediazione”: le banche ordinarie impiegano parte del risparmio raccolto nelle obbligazioni degli istituti di credito speciale che, contrariamente a quanto avvenuto nel periodo fra le due guerre, non trovano autonoma collocazione presso gli investitori»<sup>7</sup>.

Nel luglio dello stesso 1973 venne introdotto anche un altro strumento della politica creditizia consistente nel fissare un limite massimo all'espansione degli impieghi bancari, il cosiddetto massimale sugli impieghi. La base normativa di tale strumento era da ricercarsi nell'art. 35, comma 2, lett. b, della legge bancaria del 1936-'38, secondo cui la Banca d'Italia aveva la facoltà «di determinare i limiti massimi dei fidi concedibili e di stabilire norme e termini per le riduzioni in caso di constatate eccedenze».

In tale disposizione tradizionalmente si era riconosciuto il fondamento del diverso strumento prudenziale del limite di fido, finalizzato alla salvaguardia della stabilità delle banche, già introdotto dalla legge bancaria del 1926. Con il massimale la Banca d'Italia riusciva a contingente il credito, modulando nel tempo la crescita della consistenza degli impieghi, ma così potendo perseguire anche finalità di controllo della moneta.

Vincolo di portafoglio e massimale sugli impieghi sono fra gli esempi più significativi di utilizzo elastico e a scopi plurimi e cangianti della legge bancaria del 1936-'38 in quella che potrebbe essere definita quasi un'eterogeneità dei fini, che Franco Belli percepì con chiarezza fin dai suoi primi lavori.

Quella di cui ora si è detto non è l'unica occasione in cui Franco si è interessato di crisi, fossero esse crisi “micro” o “macro”: con Salvatore Maccarone, infatti, ha curato il volume su *Le crisi bancarie: il caso del Banco Ambrosiano*<sup>8</sup> di cui vorrei citare il passo nel quale si sottolinea il

---

<sup>7</sup> E. GALANTI, *Le banche*, cit., p. 132.

<sup>8</sup> Editto da Giuffrè nel 1985.

legame fra crisi e legislazione bancaria, notando come «[...] *la patologia bancaria, piuttosto che la fisiologia, ha finito per scandire, con regolarità impressionante, le tappe essenziali di quello che è stato definito [...] il “processo di riorganizzazione a sistema” dell’attività e delle imprese bancarie [...]»*<sup>9</sup>; tale legame, infatti, risulta storicamente confermato almeno fino all’emanazione del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia del 1993 “e dintorni”, quando ormai sarà divenuta prevalente la spinta del diritto europeo nei confronti del legislatore nazionale; con Anna Armento, Ruggero Bertelli e Antonella Brozzetti, ha percorso *Un ventennio di crisi bancarie in Italia (1963-1985)*<sup>10</sup>.

5. Una ulteriore occasione di partecipazione ad un lavoro comune che mi piace menzionare, anche perché mi offre l’opportunità di ricordare Andrea Orsi Battaglini, del quale si piange ancora la prematura scomparsa, ci fu data dalle celebrazioni del trentennale della Costituzione. Andrea, che nella seconda metà degli anni ‘70 era professore di diritto amministrativo nella nostra Facoltà, ci coinvolse – Franco ed io – in una ricerca sulle istituzioni amministrative e finanziarie nei primi anni del secondo dopoguerra, gli anni della Costituente e della ricostruzione. Franco rivolse l’attenzione ai lavori della Commissione economica per la Costituente. La *Commissione economica*, presieduta da Giovanni Demaria, professore di economia all’Università Bocconi di Milano, organizzò i suoi lavori costituendosi in cinque Sottocommissioni (agricoltura; industria; problemi monetari e commercio con l’estero; credito e assicurazione; finanze) e, così articolata, utilizzò ampiamente questionari e audizioni, acquisendo in tal modo il punto di vista dei più autorevoli esponenti del mondo industriale e finanziario italiano, e ancora oggi i dodici volumi che raccolgono il *Rapporto della Commissione economica per l’Assemblea Costituente* sono una fonte essenziale per la conoscenza e lo studio dell’Italia nel secondo dopoguerra.

Il contributo di Franco (*Aspetti e problemi del controllo dell’intermediazione bancaria in sede di Commissione economica per la Costituente*) fu pubblicato con gli altri risultati della ricerca nel volume a cura di

---

<sup>9</sup> Si v. pp. VII ss.

<sup>10</sup> Saggio contenuto in *Banche in crisi 1960-1985*, a cura di Belli, Minervini, Patroni Griffi e Porzio, Roma-Bari, 1987, pp. 59 ss.

Andrea Orsi Battaglini dal titolo: *Amministrazione pubblica e istituzioni finanziarie tra Assemblea Costituente e politica della ricostruzione*<sup>11</sup>.

6. Le Casse di risparmio, nel quadro della legge bancaria del 1936-'38, costituivano una categoria a sé stante, come, del resto, le altre tipologie di aziende di credito. Nel saggio a quattro mani di Franco Belli e mie, *Le casse di risparmio: un sistema nel sistema? (Lineamenti per un'indagine giuridico-istituzionale)*<sup>12</sup>, ci si chiedeva, appunto, se l'ordinamento che le Casse erano andate assumendo costituisse un modello che in futuro si sarebbe potuto estendere al resto del sistema bancario, visto che frequentemente taluni provvedimenti di politica del credito erano stati adottati soltanto nei confronti delle Casse, ma poi erano stati imposti anche alle altre aziende di credito, o se, al contrario, il generico paradigma imprenditoriale della banca si sarebbe esteso anche alle Casse stesse; se, in altri termini, l'evoluzione del sistema avrebbe innescato un processo di "cassizzazione delle banche o di banchizzazione delle Casse". Col senno di poi, alla luce del t.u.b. del 1993 (art. 1, co. 1, lett. b), si può dire che si sia avverato il secondo corno del dilemma, con l'affermazione di un'unica nozione di banca.

7. Agli inizi della sua carriera accademica, Franco Belli assunse dapprima gli incarichi di Diritto pubblico dell'economia e di Legislazione bancaria nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania e poi nel 1975 quello di Diritto pubblico dell'economia, lasciato scoperto da Fabio Merusi, nella Facoltà di Siena.

L'esperienza catanese di Franco fu apportatrice, per tutti noi senesi, di nuove amicizie siciliane delle quali v'è prova tangibile nel volume collettaneo dal titolo: *Credito e regioni a statuto speciale: Il caso siciliano. Saggi e materiali*, a cura di Franco Belli, Anna Armento, Antonella Brozzetti, Milano, 1986. Il mio contributo si occupava dell'*Ordinamento degli enti creditizi a carattere regionale e attuazione della direttiva comunitaria 77/780*.

Franco Belli, in anni a noi più vicini, troverà altre occasioni per tornare in Sicilia, ma in tutt'altra veste: come attore nel teatro greco.

---

<sup>11</sup> Editto da il Mulino nel 1980.

<sup>12</sup> Saggio contenuto in *Credito e moneta*, a cura di Mazzoni e A. Nigro, Milano, 1982, pp. 207 ss.

Alessandro Nigro ci ricorda, al riguardo, che «*proprio il teatro ha rappresentato la sua ultima e definitiva passione, soprattutto dopo quella che aveva chiamato la sua "rottamazione", nel 2010, come professore universitario. A partire dal 2002-2003 egli si era impegnato in modo sempre più intenso ed assorbente nella partecipazione a spettacoli teatrali. La compagnia – Archivio Zeta – della quale presto era divenuto magna pars, sia come attore sia talvolta anche come regista/autore, aveva iniziato ad operare solo nel periodo estivo e alla Futa, nel luogo che costituiva da sempre il buen retiro di Franco; ma col tempo aveva esteso il suo raggio d'azione e Franco aveva recitato nei teatri antichi di tutta Italia, da Segesta o Tindari a Fiesole e Sant'Anna di Stazzema*»<sup>13</sup>.

Nel 1986, l'anno successivo a quello in cui in Italia si è dato attuazione (con il d.P.R. 27 giugno 1985, n. 350) alla prima direttiva CEE di coordinamento sull'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio (dir. 77/780 del 12 dicembre 1977), avevo svolto alcune considerazioni con riferimento agli enti creditizi a carattere regionale nel caso siciliano (comparse nel volume appena citato); Franco, dal canto suo, del diritto comunitario della banca si era già occupato in varie occasioni: con Ruggero Bertelli, scrivendo la voce *Banca nel diritto comunitario* del *Digesto delle discipline pubblicistiche* e nel 1986, sempre con Ruggero Bertelli, *Breve nota sul regime giuridico delle filiali di banche estere con particolare riferimento alle filiali comunitarie: un esempio di (sopravvenuta) mancanza di chiarezza nella legislazione vigente*<sup>14</sup>.

Da quel momento in poi l'evoluzione del diritto comunitario e successivamente eurounitario (o "unionale"?) sia per Franco che per tutti noi, ha finito inevitabilmente per costituire il filone principale delle nostre ricerche, visto che la fonte normativa primaria europea stava diventando sempre più preponderante se non esclusiva. Nel caso di Franco, nel corso di uno stesso anno – il 1990 – si assiste a due diversi interventi in materia: un primo saggio su *La collaborazione fra autorità di vigilanza* e un secondo saggio, sempre con Antonella Brozzetti, *La seconda direttiva di coordinamento e le altre direttive in materia bancaria emanate nel 1989*, contenuto in un volume curato da Antonella Brozzetti e

<sup>13</sup> A. NIGRO, *op. cit.*, p. 195.

<sup>14</sup> Saggio contenuto in AA.VV., *Per il cinquantenario della Legge Bancaria. 1936-1986*, in *Note economiche*, 1987, n. 3/4 (numero monografico con gli atti del 2° Incontro di Rocca Salimbeni, tenutosi a Siena presso il Monte dei Paschi il 7-8 novembre 1986), pp. 15-31.

Vittorio Santoro, su *Le direttive comunitarie in materia bancaria e l'ordinamento italiano*<sup>15</sup>, mentre il mio contributo in quel volume riguardava la *disciplina comunitaria in materia creditizia e la liberalizzazione dei movimenti di capitale*.

Tornando al 1986, uno degli anni che Alessandro Nigro ha chiamato “gloriosi”, anni in cui egli, insieme con Franco – e con Salvatore Maccarone, professore di diritto fallimentare nella nostra Facoltà – hanno potuto assistere al consolidamento della Facoltà, «*anni caratterizzati anche dalla battaglia per assicurare adeguati spazi e ruoli agli insegnamenti di materie giuridiche*». Anni in cui – ci ricorda ancora Nigro – insieme, e sempre con Salvatore Maccarone, si sono gettati nell'avventura, alla fine degli anni '70, della costituzione del Ce.di.b., con tutto quello che ne è poi conseguito, dalla creazione di collane editoriali, fra cui *Giurisprudenza bancaria*, alla nascita, nel 1986, della rivista *Diritto della banca e del mercato finanziario*. Insieme, infine, essi hanno contribuito alla fondazione del dottorato di ricerca in Diritto e legislazione bancaria, di cui può dirsi, in certo qual modo, co-fondatore il gruppo napoletano guidato da Mario Porzio di cui facevano parte Andrea Pisani Massamormile, Marilena Rispoli Farina e Vittorio Santoro; quest'ultimo, poi, divenuto l'avamposto senese del gruppo stesso perché, dal 1988, ormai stabilmente inserito nella nostra Università e nella comunità cittadina.

**8.** Anche l'amicizia di Franco con Gustavo Minervini è stata solida e duratura. Un ulteriore frutto di quell'amicizia è dato dalla ricerca condotta da Franco Belli, Ciro G. Corvese, Stefania Fulgenzi, Francesco Mazzini e Claudia Rovini, *Aspetti e problemi del controllo valutario nella fase attuale di riforma*, pubblicata in un volume curato da Gustavo Minervini su *Le attività finanziarie. I controlli*<sup>16</sup>.

Il 1990 è anche l'anno in cui Franco, vinto il concorso a cattedra di Legislazione bancaria, nel mese di dicembre, prende servizio come straordinario di Diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara. Nel 1993 rientra a Siena dove rimane fino al pre-pensionamento (o, come diceva lui, «rottamazione») avvenuto il 1° marzo del 2010.

Fra i molti incarichi che Franco ha ricoperto dopo il rientro a Siena, qui vorrei ricordare che egli è stato fra i fondatori del Dipartimento di Diritto dell'economia dell'Università di Siena, del quale è stato direttore;

---

<sup>15</sup> Pubblicato con Giuffrè nel 1990, rispettivamente pp. 63-88 e pp. 305 ss.

<sup>16</sup> Editto da Il Mulino nel 1990, pp. 361 ss.

è stato altresì fra i fondatori del Dottorato di ricerca in Diritto e legislazione bancaria, del quale è stato coordinatore; è stato direttore della Scuola di dottorato in Diritto ed Economia; è stato preside della Facoltà di Economia dell'Università di Siena.

Durante la permanenza a Ferrara Franco Belli aveva riannodato la vecchia amicizia con Andrea Fineschi, anche lui senese, professore di Economia nell'Università ferrarese.

A questo punto, mi consento una breve divagazione a proposito di Andrea.

Quando, dal 1993, Franco era ormai rientrato a Siena e quindi si era ricominciato la solita *routine* secondo cui, se c'era da fare qualche lavoro "a quattro mani", io andavo a casa sua, alle Cerchiaia (nel primo tratto della Cassia Sud uscendo da Porta Romana, per chi non è di Siena), nel suo studio al pian terreno, e ci mettevamo a lavorare. Ben presto nella stanza si formava una densa nuvola di fumo e il capace posacenere si riempiva di cicche (bei tempi in cui, forse ancora per poco, si poteva fumare senza sensi di colpa!); il rimprovero di Anna era inevitabile. Qualche motivo di distrazione, comunque, non mancava mai. Uno di questi motivi era dato dalle frequenti visite di Andrea Fineschi, visite comunque sempre gradite da noi e dal resto della famiglia Belli. Le visite di Andrea erano occasione di scambio di battute salaci e di "gigionerie" tipiche dei ragazzi in spirito ma con qualche anno in più nel corpo. Interruzioni e divagazioni, comunque sempre gradite, del nostro lavoro (che a me peraltro non è mai sembrato monotono) avvenivano anche in assenza di Andrea Fineschi.

Non mancavano mai, infatti, occasioni e motivi di svago. Poteva accadere che Franco imbracciasse la chitarra e strimpellasse qualche accordo (che aveva imparato da suo padre, molto più bravo di lui – ammetteva Franco). Trovato l'accompagnamento musicale, era poi molto facile intonare qualche canzoncina, anche fra quelle inventate da Franco in "versione cantautore". Oppure, quando Franco si sentiva più in chiave poetica, mi leggeva pezzi del suo ancora inedito *Pinocchio in versi* (endecasillabi in quartine a rima alternata alla maniera del *Davanti San Guido* del Carducci). Nella prefazione di Maurizio Bettini alla "traduzione" in poesia del libro di Collodi scritta da Franco si legge, tra l'altro, che «*Pinocchio, quello in prosa, possiede una sua musica. basta averlo letto per esserne persuasi. Si tratta però di una musica segreta, inespressa, e non potrebbe che essere così, a mio giudizio, perché questa musica è in definitiva quella dell'infanzia e della sapienza. (...) il Pinocchio in versi di Franco Belli riesce per l'appunto a catturare questa musica latente, questo ritmo inespresso. E sa farli cantare*».

Il *Pinocchio* in versi si trova ancora nelle librerie anche *on line*; penso che abbia avuto un discreto successo, ma c'è un'altra opera poetica di Franco, a carattere intimistico, la *Bibeide*, *poemetto estatico*, pubblicato nel 2012, che io ritenevo erroneamente fosse rimasto incompiuto. Il titolo forse a noi dice poco. Bibò era (o forse è ancora) un amico di Franco della Traversa, là al Passo della Futa, nell'Appennino tosco-emiliano. Penso che per Franco la Traversa – dove aveva trascorso parte degli anni della sua infanzia e della sua giovinezza, dove tutti gli anni tornava con la famiglia e dove è sepolto – fosse un “luogo dell'anima”. Dedicare a Bibò un poemetto forse era un modo per rivivere le emozioni e i sentimenti degli anni trascorsi alla Traversa.

I fondatori della Compagnia teatrale Archivio Zeta, Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni, su Franco e la Traversa hanno scritto queste parole: «*Abbiamo conosciuto Franco nel 2002 alla Traversa, la sua Itaca, la sua Combray, la sua Monument Valley, la sua Dublino, vicino al Passo della Futa, dove lui viveva d'estate, in una vecchia casa di famiglia sulla statale 65. Fu tra noi un amore a prima vista, fulminante. Ci leggeva ad alta voce di tutto ma soprattutto, in quel tempo, il suo Pinocchio in versi: aveva scritto una geniale versione in endecasillabi di Pinocchio. All'epoca ci eravamo da poco trasferiti in montagna, in fuga dalle città e dalle morte stagioni e vivevamo là vicino a lui, alla Selva. Anche noi stavamo lavorando su Pinocchio e su questo terreno pinocchiesco ci incontrammo. Mentre Franco ci leggeva i suoi versi capimmo non solo che era un poeta vero, (il suo Pinocchio è tutto ritmo e lessico, padronanza totale del gergo, sapienza e amore) ma che leggeva in un modo straziante, furioso, ipnotico. Lui era Collodi e Pinocchio nello stesso momento. Riusciva a conferire al verso, alla parola, una solennità contadina. Spezzava il ritmo, pestava un accento e poi spremeva, aiutato dal fumo e dal vino, le parole*<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Il brano citato è riportato da Massimo MARINO, *Franco Belli, attore, professore, poeta a tempo ritrovato*, in *Corriere di Bologna*, BOblog, 17/11/2012, che scrive: «*Quando muore un attore si apre un vuoto. Con lui scompare la grana di una voce, il peso l'incarnatura il vento di un corpo, la luce e l'ombra di uno sguardo, l'unicità di una figura, il respiro la dolcezza la furia di una presenza. Franco Belli l'ho visto in scena troppo tardi, solo quest'estate in Eumenidi e in Edipo re di Archivio Zeta, tra i monti tosco-emiliani. L'incontro con questa compagnia è stata folgorazione di un lavoro rigoroso, inventivo, di spessore fenomenale in totale indipendenza. Rivisitano la tragedia greca con begli attori, in gran parte non professionisti. Senti un fiume scorrere, la voglia di riportare quelle parole sempre vive ai nostri dolori, alle nostre inquiete domande d'oggi. Sembravano ve-*

9. Con i primi anni '90 si apre un periodo denso di importanti eventi per gli studiosi di diritto e legislazione bancaria. Nel 1990 si assiste, anzitutto, al varo della legge n. 218/1990 che, con il cambiamento della forma giuridica delle banche pubbliche, ha dato inizio alla grande fase delle privatizzazioni nel nostro Paese.

L'approvazione della legge n. 218/1990, recante *Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di diritto pubblico*, infatti, venne salutata come il primo decisivo passo verso la riforma dell'ordinamento bancario, all'epoca ritenuta ormai improcrastinabile. Ma, come spesso *non* capita alle grandi riforme, l'insieme dei provvedimenti del 1990, noto come "legge Amato", dall'allora ministro del tesoro proponente, costituiscono il precipitato di un lungo processo di gestazione, che inizia dagli anni '80 del secolo scorso. Difatti, se è pur vero che un più ampio processo di riassetto dell'ordinamento creditizio italiano ha poi trovato compimento con l'emanazione della nuova legge bancaria del 1993 (t.u.b., di cui al d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385), ricevendo impulso e fondamento nel diritto bancario comunitario, è anche vero però che la crisi della banca pubblica (o meglio diremmo: la crisi dei *modelli* delle banche di tal genere (istituti di credito di diritto pubblico, casse di risparmio, monti di credito su pegno, istituti di credito speciale a struttura pubblicistica *et similia*) rappresenta un nodo interno, nazionale, importante, che funge, almeno nella stessa misura del diritto europeo, da *primum movens* e da catalizzatore della riforma complessiva del credito realizzatasi nel corso dei primi anni '90 del secolo scorso.

La mole degli scritti sulla riforma *de qua* è notevole; anche Franco contribuisce ad ingrandirne la dimensione con due interventi: un primo saggio su *La riforma delle banche pubbliche: una nota sui profili generali*<sup>18</sup>; un altro lavoro contenente *Appunti sulla trasformazione per scorporo*<sup>19</sup>. Anch'io ho dato il mio contributo: *Gli enti pubblici conferenti:*

---

*nire da mondi antichi gli uomini, con le barbe bianche, le voci profonde o leggere, i volti segnati. Sembravano eredi di antiche tradizioni contadine, e poi scoprii che uno era un filosofo, l'altro, Franco Belli, un famoso docente di economia, tra quelli che avevano lanciato la facoltà di Scienze bancarie di Siena. Franco Belli è morto il 6 novembre, lasciando Archivio Zeta senza uno dei suoi puntelli. Dopo, ho scoperto che era anche poeta, come aveva detto lui "a tempo ritrovato".*

<sup>18</sup> Pubblicato in AA.VV., *Studi in memoria di Guglielmo Roebrrssen*, Padova, 1991, pp. 63 ss.

<sup>19</sup> Pubblicato in *Dall'ente pubblico alla società per azioni. Commento sistematico alla L. 218/90*, a cura di Rispoli Farina, Napoli, 1993, pp. 119 ss.

*tagliacedole o holdings sostanziali dei gruppi bancari?*<sup>20</sup>, chiaramente, dopo che in Dipartimento di Diritto dell'economia se ne era ampiamente discusso con Franco.

**10.** Si è ritenuto che, come si è detto, con l'emanazione del t.u.b., realizzando un'antica aspirazione e soddisfacendo una reale esigenza, si sia compiuto un ampio riassetto dell'ordinamento creditizio italiano; in realtà, forse, più che a modifiche sostanziali – già introdotte dalla legislazione precedente e dal d.lgs. n. 481/1992 di recepimento della seconda direttiva banche (su cui Franco Belli pubblica, fra l'altro, *Il decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 481: qualche prima osservazione parziale*<sup>21</sup>) – si è proceduto a un coordinamento e a una razionalizzazione da tempo attesi. In tal senso si può dire che il nostro Paese, in questo come in altri settori, abbia trovato nell'incalzare delle scadenze comunitarie l'occasione e lo stimolo ad adottare riforme tutte nazionali che, diversamente, non avrebbe realizzato.

La letteratura sul t.u.b. è ricchissima; anche l'apporto di Franco Belli è stato cospicuo. Mi limito a ricordare, fra i suoi diversi lavori, *La nozione di attività bancaria e la despecializzazione degli intermediari creditizi: il modello della banca universale*<sup>22</sup>; *Il ruolo dei mediocrediti nel passaggio dalla vecchia alla nuova legislazione*, scritto con Ciro G. Corvese<sup>23</sup>; il commento all'art. 1 del t.u.b. contenuto in uno dei *Commentari* allo stesso dedicato<sup>24</sup>.

**11.** Insieme, Franco ed io, ci siamo interessati anche della legge antiusura: in particolare, del problema dell'usura *superveniens* da riduzione del tasso soglia.

L'art. 644 del codice penale, come novellato dalla legge n. 108 del 1996, che punisce tanto il farsi promettere che il farsi dare interessi usurari, ha posto tra gli interpreti la domanda se il carattere usurario

---

<sup>20</sup> *Ivi*, pp. 232 ss.

<sup>21</sup> Saggio contenuto in *Dir. banc.*, 1993, I, pp. 1 ss.

<sup>22</sup> Contenuto nel volume curato da Vincenzo MEZZACAPO, *Studi sulla nuova legge bancaria*, Roma, 1994, pp. 27 ss.

<sup>23</sup> E pubblicato con la Cedam nel 1995.

<sup>24</sup> Si v. *Art. 1*, in *Commento al d. lgs. 1° settembre 1993, n. 385, Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia*, a cura di Belli, Patroni Griffi, Porzio e Santoro, Bologna, 2003, vol. 1, pp. 9 ss.

dovesse essere accertato, con riferimento al tasso effettivo globale medio (TEGM), nella data della pattuizione negoziale oppure anche a quello della data di addebito in conto o della riscossione delle rate del mutuo. In altre parole, è stato sollevato il tema della rilevanza dell'usura sopravvenuta.

Alla domanda ha risposto da ultimo la Corte di Cassazione, Sezioni Unite Civili, con la sentenza 19 ottobre 2017, n. 24675, secondo cui la verifica dell'usura va limitata strettamente al momento pattizio, non configurandosi mai la cd. "usura sopravvenuta" in corso di rapporto: *«allorché il tasso degli interessi concordato tra mutuante e mutuatario superi, nel corso di svolgimento del rapporto, la soglia d'usura come determinata sulla base delle disposizioni della legge n. 108 del 1996, non si verifica la nullità o l'inefficacia della clausola contrattuale di determinazione del tasso degli interessi stipulata anteriormente all'entrata in vigore della predetta legge, o della clausola stipulata successivamente per un tasso non eccedente tale soglia quale risultante al momento della stipula; né la pretesa del mutuante di riscuotere gli interessi secondo il tasso validamente concordato può essere qualificata, per il solo fatto del sopraggiunto superamento di tale soglia, contraria al dovere di buona fede nell'esecuzione del contratto».*

Anche noi, nel 1997, avevamo proposto una soluzione interpretativa della legge antiusura conforme a quella indicata dalla Cassazione nel saggio su: *Applicazione della legge antiusura: a che punto siamo?*<sup>25</sup>.

Nel 1996, è approvata la legge, delega n. 52/1996 per il recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari, e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi – attuato con il d.lgs. n. 415 del 1996 (c.d. "decreto Eurosim") – e per la redazione di un testo unico dell'intermediazione finanziaria, realizzata con il d.lgs. n. 58/1998 (t.u.f.) si raggiunge l'importante risultato di un'organica raccolta di tutte le norme sul mercato mobiliare prima disperse in diversi provvedimenti legislativi.

Sul d.lgs. n. 415/1996 Franco ed io abbiamo scritto un commento dal titolo: *Il "decreto Eurosim", un primo sguardo d'insieme*, pubblicato nel 1998 in un volume curato da Marilena Rispoli Farina<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> Contenuto in *Argomenti di diritto bancario*, a cura di Belli e Mazzini, Torino, 1998, pp. 54 ss. e in *Dir. banc.*, 1997, II, pp. 357 ss..

<sup>26</sup> Dal titolo *Studi sugli intermediari non bancari*, Napoli, 1998, pp. 163 ss.

I nostri interventi sul t.u.f., invece, sono stati molteplici; quello che più mi piace ricordare è contenuto nel volume curato da entrambi insieme a Roberto Tedeschi dal titolo: *Il testo unico della finanza, emittenti, gestione accentrata, sanzioni: commento breve commento al Dlgs. 58/1998*<sup>27</sup>.

Lo ricordo con piacere perché questo libro in primo luogo ha dato a Franco e a me l'occasione per fare amicizia con Roberto Tedeschi, un simpatico *ex* agente di borsa che all'epoca collaborava con noi in Dipartimento, e, in secondo luogo, perché è il risultato del lavoro di un folto gruppo di giovani allievi (soprattutto allievi di Franco) svolto "a caldo", in tempi rapidi, giornalistici più che accademici, ma spero non superficiale. Tuttavia, non voglio dimenticare i contributi, più ponderosi e forse più ponderati, contenuti nel volume curato da Antonio Patroni Griffi, Michele Sandulli, Vittorio Santoro, *Intermediari finanziari, mercati e società quotate* pubblicato con Giappichelli, nel 1999: Franco scrisse delle *Note a margine in tema di vigilanza*; il mio interesse, invece, si appuntò sulle *Regole prudenziali e obblighi di comportamento nella prestazione dei servizi di investimento*.

Posto che non di sole regole europee, leggi nazionali e normativa amministrativa prodotta dalle autorità di vigilanza dovessero o potessero vivere gli intermediari finanziari e bancari e ammesso che residuasse spazio per l'esercizio di una qualche loro autonomia, ci siamo occupati de *L'autoregolamentazione nel settore dei servizi bancari e finanziari* nel volume curato da Sido Bonfatti e Giovanni Falcone, dal titolo *La banca ausiliaria di giustizia: il ruolo delle banche italiane nell'azione di contrasto al riciclaggio e all'usura: la collaborazione prestata alla magistratura e al fisco*<sup>28</sup>.

**12.** Il 1998 non è soltanto l'anno del testo unico della finanza, è anche l'anno che registra il secondo capitolo della vicenda della riforma delle banche pubbliche, avviata, come si è visto, nel 1990, dando luogo alla creazione di strani esseri, una sorta di "icocervi": gli "enti conferenti", cioè gli enti pubblici "residuati" dopo le operazioni di scorporo del loro patrimonio aziendale-bancario e il conferimento di esso nelle costituende società bancarie formalmente private ma inizialmente in mano

---

<sup>27</sup> Pubblicato da *Il Sole-24 ore* nel 1998.

<sup>28</sup> Editto da Bancaria editrice nel 1999, pp. 131 ss.

pubblica, in mano, appunto, agli enti conferenti della cui natura pubblicistica non si poteva dubitare.

L'ulteriore e significativa tappa dell'evoluzione della vicenda delle fondazioni di origine bancaria è segnata dalla riforma del 1998-'99, con l'approvazione della "legge Ciampi" (legge di delega 23 dicembre 1998, n. 461 e del relativo d.lgs. 17 giugno 1999, n. 153), che, con le modifiche ed integrazioni successivamente intervenute, costituisce ancor oggi il *framework* normativo di tali enti.

La riforma introdotta con la legge Ciampi è preceduta da un ampio dibattito, che, a partire dalla seconda metà degli anni '90, si sviluppa sulla questione relativa alla natura e al ruolo, e in definitiva alla stessa identità, dell'ente conferente. Un soggetto artificioso, "inautentico", vuoto prodotto dell'ingegneria giuridico-istituzionale? Un cascame? O, rifacendosi al lessico degli economisti, un'esternalità, da molti considerata aprioristicamente negativa, del processo di riforma delle banche pubbliche? Quindi un lusso? Una duplicazione? Un costo, anche in termini d'efficienza allocativa delle risorse, che una moderna struttura finanziaria non può, ormai, permettersi?, e così via: questi i toni del dibattito. Lo stesso Amato fa atto di contrizione, assumendo su di sé, quale novello dott. Frankenstein, colpe peraltro tutte non sue.

Anche Franco ed io, in quel periodo, ci siamo inseriti in quel dibattito. Fra i vari interventi, vorrei ricordare: anzitutto, quelli di Franco con Antonella Brozzetti su *La direttiva del Ministro del tesoro sulle dimissioni delle "fondazioni bancarie"*<sup>29</sup> e con chi scrive, su *La riforma delle fondazioni bancarie*<sup>30</sup>; nonché, vista la vocazione localistica delle fondazioni bancarie, due scritti di Franco e miei dal titolo *Fondazioni di origine bancaria e territorio*<sup>31</sup> e *Fondazioni e territorio: qualche spunto di riflessione*<sup>32</sup>; infine, ma si rischia di annoiare, la nostra voce *Fondazioni bancarie*, pubblicato nel *Digesto*, IV edizione – *Discipline Privatistiche – Sezione Commerciale – Aggiornamento*<sup>33</sup>.

Nei primi anni del nuovo secolo, invece, l'attenzione di Franco Belli per le fondazioni bancarie sembra concentrarsi unicamente su quella che – al termine di un lungo e tormentato dibattito cittadino, al quale

<sup>29</sup> Apparso in *Dir. banc.*, 1994, II, pp. 287 ss.

<sup>30</sup> Anche questo pubblicato in *Dir. banc.*, 1999, II, pp. 126 ss.

<sup>31</sup> In *Dir. banc.*, 2003, I, pp. 379 ss.

<sup>32</sup> Pubblicato in *Il Ponte*, 2003, vol. 5, pp. 39 ss.

<sup>33</sup> Editto dalla Utet nel 2000, pp. 296 ss.

partecipammo anche noi soprattutto dalle pagine del periodico *La voce del Campo* – sarà la Fondazione MPS.

Forse si può comprendere la ragione di quel tormento cittadino, il motivo per cui il Monte dei Paschi di Siena – la “banca pubblica più antica del mondo”, fondata “dalla Città e Stato di Siena” nel 1472 – è stato l’ultimo istituto di credito di diritto pubblico (l’ultimo dei Mohicani) a procedere, nel 1995, alla privatizzazione, tanto che Franco scrisse: *Il Monte dei Paschi di Siena banca pubblica residua*<sup>34</sup>. Delle banche pubbliche residue parla l’art. 151 del t.u.b. che si limita a dire che l’operatività, l’organizzazione e il funzionamento di esse sono disciplinati dal t.u.b. stesso, dagli statuti e dalle altre norme in questi richiamate. Della storia del MPS ci siamo occupati entrambi: Franco con Enzo Balocchi, scrivendo la relativa voce nel *Digesto delle discipline pubblicistiche*; insieme nel volume curato da Roberto Barzanti, Giuliano Catoni e Mario Di Gregorio, dal titolo *Storia di Siena, III, L’età contemporanea*<sup>35</sup>.

Dopo che ormai la decisione di dare avvio all’operazione di trasformazione della banca in s.p.a. era stata presa, non è mancato il contributo di Franco alla redazione dello statuto della Fondazione MPS. Nel 2005, al compimento dei suoi primi dieci anni di vita, la Fondazione è stata festeggiata con l’uscita di un libro curato da Franco e da me dal titolo *I primi dieci anni della Fondazione Monte dei Paschi di Siena*<sup>36</sup>.

Nello stesso periodo Franco ha trovato anche il modo di lavorare con alcuni dei suoi allievi prediletti; con Ciro G. Corvese e il sottoscritto ha curato il volume *Argomenti di diritto degli intermediari e dei mercati finanziari*<sup>37</sup>; con Gian Luca Greco ha scritto *I servizi bancari*<sup>38</sup>, e con Maria Elena Salerno ha curato *La riforma del mercato finanziario e le nuove regole del “governo” societario*<sup>39</sup>. La riforma del diritto societario del 2003 aveva aperto nuovi e interessanti scenari per la cooperazione, anche per quel che concerne l’approvvigionamento finanziario che rappresenta il vero “tallone di Achille” delle imprese di questa categoria.

Il libro su *Le opportunità del nuovo diritto societario per le imprese cooperative*, curato da un gruppo di lavoro della nostra Facoltà (di

---

<sup>34</sup> Saggio pubblicato in *Dir. banc.*, VIII, I, pp. 40 ss

<sup>35</sup> Pubblicato a Siena con le Edizioni Alsaba nel 1997, pp. 33 ss.

<sup>36</sup> Pubblicato con Pacini nel 2005.

<sup>37</sup> Torino, Giappichelli, 2000.

<sup>38</sup> ANGELICI, BELLI, PORZIO, RISPOLI FARINA e GRECO, in *I contratti delle banche*, Torino, 2003, pp. 171 ss.

<sup>39</sup> Edito da Giuffrè nel 2002.

cui facevano parte, oltre al sottoscritto, Simona Capece, Giulio Ghellini, Ciro G. Corvese, Antonio Marinello e Giampaolo Gabbi) e coordinato da Franco Belli<sup>40</sup>, affrontava questi temi e questi problemi, con ottica prevalentemente giuridica ma non solo, pervenendo a risultati utili per la discussione. Alessandro Benocci, infine, ha curato con me il secondo tomo (*Approfondimenti*) del *Corso di legislazione bancaria* di Franco<sup>41</sup>.

**13.** A questo punto, mi sembra giunto il momento per una considerazione conclusiva.

Ho volutamente scelto, fra i molti altri scritti di Franco, quelli prodotti con alcuni suoi allievi nel ruolo di autori e/o curatori. Fin qui, non ho accennato alle monografie di alcuni suoi allievi che sono state prefate da lui, come ad esempio, nel caso del lavoro di Antonella Brozzetti (*Concentrazione bancaria: da mito a incubo? Il ruolo della regolamentazione rispetto alla forma del gruppo*<sup>42</sup>) o nel caso di Alessandro Benocci (*Il mercato [comune?] del controllo societario tra presente e futuribile: riflessioni intorno alla direttiva 2004/25/CE sull'opa europea*<sup>43</sup>) e di Gian Luca Greco (*Gli intermediari finanziari nel testo unico bancario*<sup>44</sup>).

Anche da queste citazioni si può capire quanto Franco tenesse al lavoro dei suoi allievi.

Può darsi che per una mia dimenticanza abbia omesso il nome di qualcuno; me ne scuso. Mi auguro di essere riuscito, con questa scelta, a testimoniare un'altra indubbia qualità di Franco: la qualità forse più importante per un docente. Mi riferisco alla capacità dell'insegnante di coinvolgere i suoi studenti nel proprio lavoro, in altre parole, all'aver saputo costruire una "sua" Scuola.

Anch'io mi considero appartenente a questa Scuola perché Franco, oltre che un amico, a suo modo è stato un Maestro anche per me ed io sento di dovergli molto: non solo per ciò che ho imparato da lui, ma soprattutto per le giornate intense e piene di vita che ho trascorso con lui.

FRANCESCO MAZZINI

---

<sup>40</sup> Pontassieve, Centro Stampa 2P, 2005.

<sup>41</sup> Editto da Pacini nel 2010.

<sup>42</sup> Pisa, Pacini, 2011.

<sup>43</sup> Pisa, Pacini, 2005.

<sup>44</sup> Pisa, Pacini, 2006.

